la Repubblica
ROBINSON

Data: 22.10.2022 Pag.: 29
Size: 815 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI POESIA CIVILE

La lingua russa non è colpevole

di **Aleksandr Kabanov**

Scrivendo da Kiev queste parole per l'Italia provo due cose. La prima è un sentimento di gioia per il fatto che le mie poesie verranno lette nella lingua di un Paese che amo da molto tempo, che sognavo di visitare già quand'ero bambino, quando la mia generazione viveva sotto il totalitarismo dell'Unione Sovietica, e lasciare il Paese era impossibile. Quindi ora i miei versi risuonano finalmente anche nella lingua dell'Italia, che poi sono finalmente riuscito a visitare, più di una volta, ormai cittadino dell'Ucraina indipendente; spero moltissimo di poter venire da voi ancora, e, anche in questo caso, più di una volta. Perché non riesco a immaginarmi un futuro senza Firenze, Roma, Venezia... Amo l'Italia.

Il secondo sentimento che provo è quello del dolore per la mia patria, l'Ucraina. Perché mentre scrivo queste righe l'esercito russo sta bombardando le città del mio Paese, uccidendo i suoi cittadini e devastando tutto ciò che incontra, tutto ciò che per ogni ucraino è vicino e importante. Al dolore si somma la repulsione verso l'aggressore, l'assassino del mio popolo. Inoltre, questi assassini pensano, leggono, parlano e ordinano di distruggere cose per me sacre nella mia lingua madre, il russo. La lingua dei miei genitori, la lingua in cui scrivo le mie poesie e in cui mi rivolgo anche al lettore italiano che la conosce. Perché questo libro è bilingue, italiano e russo.

Non è affatto strano che al momento gran parte dei Paesi civilizzati abbia un'immagine negativa della lingua russa e della cultura di lingua russa. Soprattutto in Ucraina, un paese che sta combattendo, che ha sofferto moltissimo, la cui lingua ufficiale è l'ucraino, una lingua che noi ucraini russofoni, che siamo milioni, amiamo, che conosciamo bene, che usiamo quotidianamente, e che consideriamo la nostra seconda lingua madre. Ma la guerra ha altri piani, dei piani orribili. Ora in Ucraina si cerca di dare al russo lo status di lingua nemica, di lingua del nemico. E proprio così, infatti, si chiama il libro che ho scritto, *Nella lingua del nemico*.

Alcuni di questi versi li ho scritti decenni prima della guerra russo-ucraina, altri sono molto recenti. Parlano tutti della guerra, dell'amore e del mondo che verrà, un mondo in cui finalmente le persone capiranno una volta per tutte che una lingua, a qualsiasi cultura o nazione appartenga, non è mai colpevole.

La colpa è sempre delle persone, dei parlanti di quella lingua. E quelle persone hanno dei nomi e dei cognomi ben precisi.

Un giorno le persone capiranno che la funzione della cultura nella società è completamente diversa. La cultura non salva dalle guerre, dalle uccisioni, dalla fame, dalle sciagure... Se la cultura fosse in grado di salvarci da tutto ciò che di mostruoso e di ripugnante ci accade, gli abitanti della Terra – cioè noi – investirebbero nella cultura gli stessi mezzi e le stesse energie che sarebbero pronti a utilizzare per un farmaco miracoloso in grado di curare tutte le malattie, per esempio. Non punteremmo sulle armi ipersoniche, ma sulla cultura. Se solo funzionasse. Ma invece non funziona! Se la cultura sapesse salvarci dalla morte e prevenire le guerre, i ragazzini americani che avevano letto Mark Twain, Steinbeck e Updike non sarebbero andati a bruciare con il napalm i villaggi del Vietnam, uccidendo i loro abitanti, su ordine dei loro comandanti; e i ragazzini russi innamorati dei libri di Lev Tolstoj, Dostoevskij e Čechov non avrebbero fucilato anziani e bambini a Buča, in Ucraina, e non avrebbero gettato i loro corpi ancora mezzi vivi nelle fosse comuni.

Per questo motivo non bisogna fare della cultura un capro espiatorio, accusandola di tutti i peccati capitali, usando la cultura per soddisfare le proprie ambizioni immorali. La Russia non ha il monopolio sulla lingua russa. La patria della lingua russa, per ragioni storiche, è l'Ucraina. Cedere la lingua e la cultura di lingua russa al regime putiniano sarebbe come cedere la lingua tedesca ai nazisti, a Hitler.

Ecco, è questo che volevo dire in questo mio breve testo. Grazie mille al mio editore, Roberto Cicala, e al mio traduttore, Alessandro Achilli, per avermi dato la possibilità di avvicinarmi all'Italia e alla grande cultura italiana. Auguro tutto il meglio ai lettori di questo libro. Gloria all'Ucraina!

L'intellettuale di Kherson partecipa alla rassegna

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

la Repubblica
ROBINSON

Data: 22.10.2022 Pag.: 29
Size: 815 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

di Vercelli
con i suoi versi scritti
alcuni decenni

prima della guerra
e nei giorni

dell'invasione voluta
da Vladimir Putin

▼ Il manifesto
Poster propagandistico sovietico, a colori, dal titolo *Il sapere rompe le catene della schiavitù* (1920)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

In programma
Dal 26 al 30 ottobre

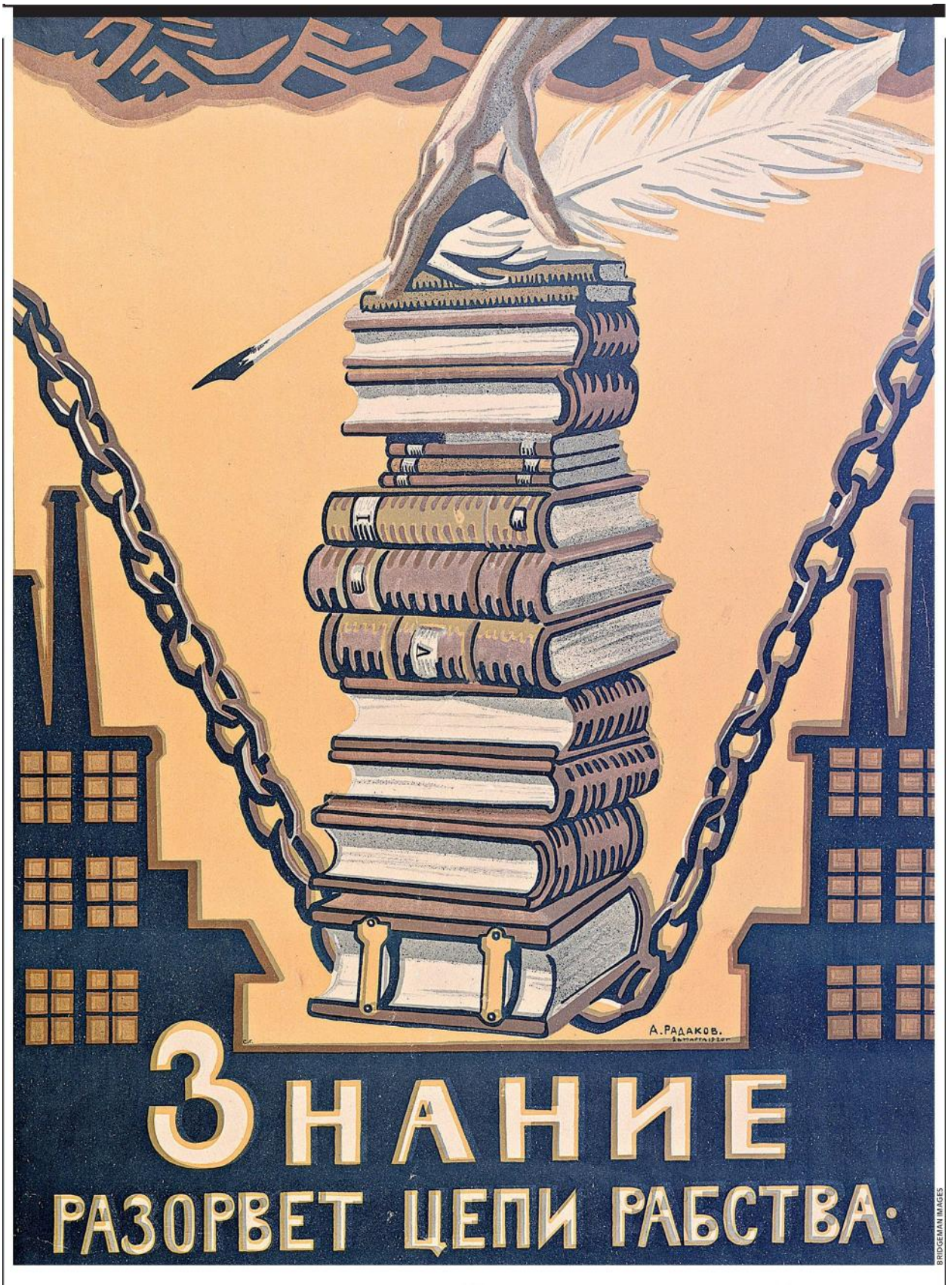
Il Festival internazionale che si svolge a Vercelli è dedicato alla poesia civile in Italia e nel mondo con grandi ospiti, reading e musica. Info su *https://poesiacivile.com*

◀ L'autore
Aleksandr Michajlovič Kabanov è un poeta, traduttore, editore e attivista ucraino È nato nel sud dell'Ucraina, a Kherson, nel 1968

Aleksandr Kabanov
Nella lingua del nemico
Interlinea
a cura di A. Achilli
pagg. 136
euro 14
In uscita il 2/11

la Repubblica
ROBINSON

Data: 22.10.2022 Pag.: 29
Size: 815 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile